Positivismo

Corrente di pensiero nata in Francia e diffusa in Europa nella seconda metà dell’800 che rinvia a un periodo di grande fiducia negli ambiti razionali che permettono all’uomo di migliorare. Indica un metodo di conoscenza che si basa sulle scienze positive e sull’osservazione della realtà. Esteso ai vari campi, in particolare alla filosofia. L’intellettuale positivista ha una grande fiducia nella scienza e nel progresso e non è un portatore di valori sentimentali o religiosi. Attraverso i romanzi si possono denunciare problemi sociali. Il teorico del positivismo è Comte, che indica con “positivo” la fase della vita dell’umanità nella quale l’uomo non di domanda più il perché delle cose, ma il come. La filosofia positivista deve mettere insieme tutti i risultati della scienza, in un’unica scienza della società, la sociologia (osservare e analizzare i fenomeni sociale ed esporre le cause che le determinano e le leggi che le governano). In Francia in ambito letterario viene chiamato Naturalismo ed il teorico è Taine che sostiene che le scelte dell’uomo sono il frutto di tre fattori: ereditario, ambiente e momento storico. Non si agisce per istinto ma in seguito a processi chimici e fisici.

Importante per il pensiero positivista è la teoria dell’evoluzione, formulata da Darwin. Egli ha studiato alcune specie di animali e ha capito che gli individui che meglio si adattano sopravvivono e trasmettono le loro caratteristiche ai discendenti. Anche gli umani hanno subito la selezione naturale, attraverso variazioni casuali avvenute alle scimmie. Secondo lui, quindi è il caso e non l’ambiente che determina le variazioni, l’ambiente può solo stabilire se una variazione è più o meno vantaggiosa (selezione naturale). Alcuni estesero questo pensiero della lotta per l’esistenza e della sopravvivenza del più adatto alle classi sociali e ai popoli, dando vita al “darwinismo sociale” (porta a movimenti colonialisti e razzisti). Venne criticato perché mise in dubbio la creazione divina.